

# Cartelloni, ecco il piano regolatore “Lotta agli abusi e un bando europeo”

*L'assessore Leonori: basta maxi-impianti dentro l'Anello ferroviario*



**La riforma  
in tre punti**



#### LE “MAPPE”

La proposta dell'assessore Leonori (nella foto) prevede mappe che fissino dove e come installare gli impianti



#### LA GARA

La città sarà divisa in lotti: ogni ditta vincitrice avrà anche l'obbligo di contrastare le affissioni abusive nell'area



#### LE MULTE

Le sanzioni saranno inasprite cosicché la multa per chi installa impianti abusivi superi il potenziale guadagno

### La polemica



**“Via il manifesto sessista della donna nuda nel prato”**

UNA ragazza coperta da un manto d'erba e, sotto, motoseghe e motozappe. È polemica sulla pubblicità di un'azienda di macchine per il giardinaggio apparsa sui cartelloni in giro per la città. Oltre a essere «sessista», «in tempo di femminicidio è fuori luogo — attacca la senatrice pd Monica Cirinnà — anche perché a Roma sono vietate le affissioni che strumentalizzano il corpo della donna».

#### LAURA SERLONI

**UN PIANO** in tre punti per sistemare la cartellonistica romana: lotta all'abusivismo, mappe di localizzazione e un bando europeo per affidare la gestione di ciascuno dei lotti in cui sarà divisa la città. «Così si costruisce un'immagine nuova di Roma», rilancia Marta Leonori, assessore capitolino al Commercio che da mesi sta approfondendo l'argomento per trovare una soluzione. Che passa, prima di tutto, per la condivisione del progetto: giovedì scorso, l'assessore ha incontrato il capigruppo di maggioranza per decidere il percorso da seguire e già da questa settimana in commissione Commercio si riapre la discussione sul Prip, il Piano regolatore degli impianti pubblicitari. «Si lavorerà di comune accordo per arrivare a definire un piano completo — continua Leonori — Arriveranno emendamenti e commenti, la discussione sarà aperta a tutti, così che potrò portare in Giunta un progetto già condiviso».

Punto uno. Saranno fatti nuovi “piani di localizzazione”, ovvero mappe in base alle quali si deciderà dove e come si potranno installare i cartelloni pubblicitari. Da qui si capirà quali oggi sono abusivi e quindi da rimuovere.

Ancora non c'è una cifra esatta, ma sarebbe da abbattere quasi la metà degli impianti esistenti. La città poi sarà divisa in lotti, da un minimo di 5 a un massimo di 8: per ogni area sarà fatto un bando europeo, in modo da poterla affidare ad un concessionario che dovrà impegnarsi anche a mantenere la zona libera dall'abusivismo. «Solo così i settori saranno assegnati in modo trasparente — spiega l'assessore al Commercio — Le affissioni sono un tema sensibile per la città. Serve certezza e chiarezza, serve un Piano regolatore che Roma aspetta da vent'anni. E questa è una delle sfide per fare un passo avanti e per garantire alla capitale il decoro che merita».

Il bando sarà molto dettagliato, e conterrà le caratteristiche estetiche e tecniche che gli impianti dovranno avere: dalle dimensioni alla struttura fino alla posizione. Ad esempio i maxi impianti 4 per 3 saranno ammessi solo fuori dall'anello ferroviario. Mentre il divieto di manifesti nelle aree vincolate è già imposto dal Codice dei Beni culturali. «Si volta pagina con una gestione più efficiente ed efficace», assicura la titolare di via dei Cerchi. I tempi? Un anno. Il bando dovrà essere concluso entro la fine del 2014.

Così, dal gennaio 2015, Roma potrebbe iniziare ad avere un nuovo volto.

Tra le priorità c'è quella di rivedere la delibera 116 della scorsa amministrazione Alemanno: «Rischia di diventare una sanatoria degli impianti esistenti — sottolinea Leonori — Stiamo studiando come abolirla, perché di fatto con quell'atto la Giunta ha scavalcato l'Assemblea capitolina». Infine le sanzioni, che saranno «molto più forti — sottolinea l'assessore — in modo tale che la multa per chi fa pubblicità abusiva sia più alta del potenziale ricavo che ne deriva». E nel nuovo bando sarà previsto che «le pubblicità offensive e lesive della dignità delle donne — precisa Leonori — saranno vietate negli spazi privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

